

VALSUSA LA MARCIA PACIFICA



Il filtro delle forze dell'ordine

IERI MATTINA FERMATE DECINE DI VETTURE ALL'USCITA DEL CASELLO DI BRIURE; 747 IDENTIFICATI, 491 AUTO CONTROLLATE, SEQUESTRI MASCHERE E BASTONI



Parte la manifestazione

ALLE 11 IL LUNGO CORTEO HA PRESO A MUOVERSI DA GIAGLIONE PER GLI ORGANIZZATORI C'ERANO 15.000 PERSONE, PER LA QUESTURA ERANO 3500



Il taglio delle reti

LE DONNE HANNO USATO CESSI E TRONCHES PER RECIDERE LA RETE CHE DELIMITAVA LA ZONA ROSSA PREDISPOSTA DALLA PREFERITURA DI TORINO

Violata la Zona Rossa ma il cantiere non cade

Migliaia di No Tav in corteo. Sei fogli di via e nessun incidente

MAURIZIO TROPEANO

INVIATO A GIAGLIONE (To)

È finita bene, nonostante quelli che Alberto Perino chiama i «gufi». Zona Rossa violata in massa dal movimento No Tav, taglio simbolico di una rete ma non di quelle a protezione del cantiere. «Intatto», fanno sapere dalla Prefettura. È finita

bene grazie al notevole spiegamento di forze di polizia, all'opera di prevenzione iniziata all'uscita della tangenziale di Torino e alla mediazione della Digos. È finita bene perché Perino e i comitati valsusini hanno deciso strada facendo, e imposto a tutti - alla radicale compresa - di non arrivare alle reti.

Tutti soddisfatti, dunque, ma la partita non è finita, anzi: «In un anno - spiega Perino - ci sono 52 domeniche e noi torneremo. Continueremo a provarci perché il nostro obiettivo non è cambiato: abbattere le reti di quel cantiere illegale». A distanza risponde il prefetto di Torino, Alberto Di Pace: «Non c'è stato

alcun taglio delle recinzioni e nessuno è entrato. I nostri obiettivi, quindi, sono stati pienamente conseguiti e continueremo anche per il futuro ad assicurare l'inviolabilità del cantiere e delle sue attrezzature». Soddisfatto anche il sottosegretario all'Interno, Michelino Davico: «Le forze dell'ordine

hanno dimostrato di aver messo in campo gli strumenti per dare una risposta significativa ai fatti di Roma». Ore 9 di mattina, uscita di Briure sulla tangenziale di Torino: a ogni porta del casello c'è un agente in borghese che ferma le macchine e i passeggeri giudicati sospetti. Il filtro è effi-

cace: 747 persone identificate, 491 auto controllate, 11 denunciate, 6 fogli di via obbligatori e sequestri di maschere da sub e aniggs, bastoni di legno chiodato, caschi, parrucche, bandiere e magliette nere, cessori, tronchesine e paracolpi imbottiti. L'operazione di controllo blocca anche i furgoni con l'im-

pianto audio del movimento e costringe gli organizzatori a partire con un'ora di ritardo. Poi arriva l'ordine di chiudere l'autostrada. Giaglione, ore 11: il corteo parte ed entra senza difficoltà nella Zona Rossa. Le forze dell'ordine, però, hanno predisposto sbarramenti fissi e mobili

che costringono i manifestanti a percorrere chilometri nei boschi per arrivare alla baita-predesidio. Il corteo si sgrena e si divide strada facendo. I numeri? Quindicimila per il sindaco di Sant'Ambrogio, Dario Fracchia. Poco più di 3500 per la Questura. Alla baita arrivano in tanti

Gli slogan

Le donne della Valsusa si danno da fare sanno cucire ma anche tagliare

”

Il nonno partigiano ce l'ha insegnato tagliare le reti non è reato

”

Dalla Valsusa alla pianura sarà dura giù le mani dalla Valsusa

”

Da Chiomonte a Giaglione via le truppe d'occupazione

”



Il varco nella recinzione

IL CORTEO È PENETRATO NELLA ZONA VIETATA MA NON È RIUSCITO AD ARRIVARE ALLA RETE DEL CANTIERE



Tutti a casa senza violenze

IL PREFETTO DI TORINO SI È DETTO SODDISFATTO PER IL MODO PACIFICO IN CUI SI È SVOLTA LA MANIFESTAZIONE NO TAV

Assalto al blindato

Ore contate per il black bloc di Roma

Oggi davanti al gip di Chieti si terrà l'udienza di convalida del fermo di Leonardo Vecchiola, il ventitreenne ritenuto uno dei responsabili dell'attacco, e incendio, al furgone blindato dei carabinieri durante la manifestazione degli indignati del 15 ottobre a Roma. Continua, intanto, la cac-

cia ai complici del giovane. Carabinieri e Digos hanno terminato l'esame del video e delle fotografie di quei drammatici momenti. La sensazione che si respira negli ambienti investigativi romani è che nel giro di pochi giorni possano esserci ulteriori sviluppi, con nuovi arresti.

ma si trovano di fronte un gran numero di agenti e carabinieri in tenuta antisommossa. L'obiettivo, comunque, è stato raggiunto prima: il taglio della rete che blocca l'accesso verso il presidio. In testa ci sono le donne del movimento e basta guardare la prima fila per capire la determinazione di chi ha percorso e viola-

to i sentieri della Zona Rossa. Marisa Meyr ha i capelli bianchi ma non si è mai persa una manifestazione. Giulia Casel di anni 24 e ieri con la sovralla Martina ha tagliato la rete: «Io faccio parte di una generazione che è cresciuta con le battaglie contro la Tav. Giorno dopo giorno ho iniziato a prendere coscienza

e adesso credo sia arrivata l'ora di metterci la faccia e dare il cambio a chi in questi anni è stato in prima linea».

Il tema del ricambio generazionale alla guida del No Tav non è all'ordine del giorno. I «vecchi» hanno dettato la linea; i giovani, presenti in massa, han-

Perino: «Torneremo tutte le domeniche»
Il prefetto: «Pronti a difendere il sito»

no accettato di buon grado. Ma è chiaro che la determinazione nel contrastare l'opera è, se possibile, ancora più radicale. Questo è il futuro. Il presente consegna una giornata dove tutti si possono dichiarare soddisfatti. Perino, però, avverte: «È dura». Naturalmente per chi vuole realizzare la Tav.